



NUOVA CAMERA CONFEDERALE
COMPRESORIALE – TRIESTE
34131 TRIESTE, VIA PONDARES, 8
TEL. 0403788211 FAX 040772474
e-mail trieste@fvg.cgil.it
sito internet <http://trieste.cgilfvg.it>
C.F. 80016060321

1° Maggio 2013

Intervento di Adriano Sincovich

A NOME DI CGIL, CISL, UIL DI TRIESTE

E' questo il quinto 1° Maggio di crisi economica e sociale generale che vede una particolare profondità in Italia e quindi anche a Trieste.

Abbiamo descritto sinteticamente i dati di Trieste nel volantino che voglio qui citare per far riflettere tutti del loro vero significato **SOCIALE E UMANO**:

- *6.000 disoccupati*
- *5.000 persone che hanno utilizzato gli ammortizzatori sociali*
- *1.900.000 ore di cassa integrazione*
- *500 imprese (circa) coinvolte in processi di crisi ufficiale*
- *3.800 occasioni di lavoro in negativo nel saldo tra avviati e cessazioni al lavoro*
- *Gli occupati in Provincia di Trieste sono scesi da 98.000 a 91.000 rispetto all'inizio della crisi*
- *IL 30,5 % DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE INACCETTABILE..*

Dietro questi numeri ci sono persone, ci sono famiglie, ci sono giovani che non credono più al futuro.

Ci sono cittadini che decidono di non curare la propria salute perché non hanno soldi per pagarle.

Ci sono famiglie che rinunciano a qualcosa.

Ci sono anziani che devono tornare a fare quello che facevano 50 anni fa, cioè stringere i denti.

E' questo il futuro che vogliono per il nostro popolo?!

Credo proprio di no e allora il sindacato confederale, che cerca di guardare all'insieme degli interessi del mondo del lavoro e dei redditi fissi, rimette in campo questo slogan: **RIPARTIRE DAL LAVORO** per cambiare le politiche economiche e sociali, per una nuova centralità dei bisogni sociali che riemerge dalle macerie che ci consegnano le politiche del Fiscal Compact, del rientro nei parametri macro economici come se ciò non fosse la carne viva dei popoli e del mondo del lavoro.

E' necessario un cambiamento forte !!!

Sono necessarie altre misure in grado di rilanciare un apparato produttivo in gravissima difficoltà e che rischia di avere pesanti e profonde ripercussioni nel futuro di più generazioni.

Anche a Trieste la situazione è serissima: a fronte di debolezze storiche della struttura economica locale e ai triestini l'elenco delle incompiute è tristemente noto.

Il fatto grave è che non vediamo una reazione della classe dirigente della città all'altezza di tale situazione.

Non vediamo un insieme di idee condivise con le adeguate caratteristiche di innovazione necessarie.

Non vediamo quello spirito civico necessario a definire sinergie di lavoro, obiettivi chiari e condivisi, in ultima analisi quello che serve a battere la cultura del "NON SE POL".

Le organizzazioni sindacali richiamano anche da questo palco alla sue responsabilità la classe dirigente politica ed imprenditoriale della città dicendo che il sindacato li incalzerà con richieste e proposte, anche a fronte di ulteriori notizie negative per l'economia locale che nei prossimi giorni potrebbero arrivare.

La notizia di oggi della non concessione della qualifica di Area a crisi industriale complessa, legata alla riconversione della Ferriera, conferma queste difficoltà.

Serve un'idea di sviluppo economico condivisa.

Serve rimettere al centro la necessità di creare lavoro e di avere un buon lavoro cioè un lavoro correttamente retribuito, regolare, dignitoso e sicuro.

Oggi per tanti giovani, per tante donne, per tanti cittadini non è così!!!

Nelle prossime settimane CGIL, CISL, UIL di Trieste tenteranno di dare voce, con opportune iniziative sindacali, alle migliaia di persone disoccupate, ai 5.000 che nel 2012 hanno vissuto concretamente Mobilità e Cassa Integrazione, ai 500 e passa esodati che sono in un limbo inaccettabile e che attendono risposte da uno Stato iniquo.

Come dovremmo rappresentare le migliaia di famiglie che non riescono a pagare le bollette e le centinaia di famiglie che perdono la casa o non ne trovano una accessibile?

C'è molto da fare, è necessario rilanciare l'iniziativa collettiva e sociale ripartendo dai valori positivi del lavoro.

Dalla crisi si esce solo se al centro delle politiche ci saranno le persone, persone autonome perché hanno un lavoro e ciò consente loro un progetto di vita.

Ancora una volta la Festa del Lavoro ci consegna questo importante messaggio

**VIVA IL 1° MAGGIO
DI FESTA E DI LOTTA.**